



Giornata topica sul fronte della crisi. Tutto in poche ore: assemblea in fabbrica; predisposizione della lettera da parte del tavolo tecnico interistituzionale al presidenza del Consiglio dei ministri; interessamento diretto alla vertenza del sottosegretario Alfredo Mantovano e, dulcis in fundo, lettera del presidente di Bat Italia, Francesco Valli all'arcivescovo di Lecce monsignor Domenico d'Ambrosio. Il tutto mentre i lavoratori, riuniti in assemblea dalle 13 alle 15, a cavallo dei turni di lavoro, ripercorrevano alla presenza delle organizzazioni di categorie, Rsu e segretari generali di Cgil, Cisl, Uil e Cisl, l'evoluzione della trattativa, alla luce di quanto messo nero su bianco sabato scorso nell'incontro promosso dal Prefetto su sollecitazione del presidente della Provincia Antonio Gabellone con tutta la deputazione salentina.

E ieri i sindacati, così come annunciato venerdì scorso, hanno anche incontrato il sottosegretario all'Interno Alfredo Mantovano che, per impegni istituzionali precedentemente assunti, non aveva potuto sedere al tavolo sull'emergenza lavoro nel Salente. A Mantovano i segretari generali provinciali di Cgil, Cisl e Uil (Salvatore Arnesano, Piero Stefanizzi e Salva-

INCONTRO Mantovano ha garantito ai sindacati il proprio impegno

«La trattativa non si fa davanti al governo»



tore Giannetto) e della Cisl (Vito Perrone) hanno illustrato, documenti alla mano, l'andamento della vertenza; le posizioni su cui è arroccata l'azienda dai primi di agosto; e l'esito delle trattative in corso, compreso l'ultimo atto prodotto: formale richiesta di trasferire a Roma il caso.

Dal canto suo, Mantovano ha chiarito che, se la strada scelta è questa, lui la asseconderà, facendo quindi in

modo che la presidenza del Consiglio se ne occupi, ma ha anche espresso ai sindacati le sue perplessità.

«Ho voluto sentirli - dice Mantovano - perché volevo avere qualche elemento in più rispetto alla conoscenza che dei fatti avevo tramite la lettura dei giornali, ma resto convinto che non sia questo il momento giusto, per il governo, di avocare a sé la vertenza: solitamente i ministeri intervengono quando la tratta-

tiva tra azienda e sindacato è senza via d'uscita, ovvero quando c'è una difficoltà oggettiva ad arrivare a una soluzione condivisa. Qui invece le carte devono essere ancora scoperte, non siamo neanche al capitolo uno ma alla prefazione. Certo, il sindacato vuole vederci chiaro - continua il sottosegretario - è questo è normale perché se si parla di riconversione un conto è garantire il posto di lavoro in una fabbrica, altra è prospettare la ricollocazione degli operai in un cali center; però - ripeto - le parti si devono parlare e chiarire prima; non è davanti al governo che si conduce la trattativa. Io, come promesso, mi adopererò per l'attivazione del tavolo nazionale, però ho anche il dovere di segnalare la singolarità, anche della riunione di sabato scorso in prefettura: logica avrebbe voluto che si fosse seguita un'altra strada».

Non la pensa allo stesso modo la senatrice Adriana Poli Bortone, la quale ha indirizzato una interrogazione proprio ai ministri dello Sviluppo Economico, del Lavoro e dell'Agricoltura per conoscere «quali interventi intenda adottare il Governo o abbia già adottato per assicurare il mantenimento dei livelli occupazionali alla Manifattura tabacchi di Lecce». A tal proposito, la Poli chiede che sia messo in atto «un impegno forte volto alla conservazione del sito produttivo a Lecce e al relativo mantenimento dei livelli occupazionali, che escluda anche una ipotesi di riconversione».